

La vita: 23/24 d.C.: Gaio Plinio Secondo nasce a Como.
46-58 d.C.: Inizia giovanissimo la sua carriera militare in Germania: conosce così Gneo Domizio Corbulone, allora generale, Pomponio Secondo, generale e uomo di lettere, e il futuro imperatore Tito.

Dopo la morte dell'imperatore Claudio (54 d.C.) conduce vita appartata: ostile al regime di Nerone, si astiene dalle cariche pubbliche, dedicandosi all'avvocatura.

69 d.C.: Sotto Vespasiano intraprende la carriera di procuratore imperiale.

77-78 d.C.: La *Naturalis historia* è presentata a Tito. Ora Plinio è prefetto della flotta imperiale di stanza in Campania.

79 d.C.: Muore travolto dall'eruzione del Vesuvio, mentre sta portando soccorso alla popolazione.

Le opere: Possediamo solo la *Naturalis historia*, ma abbiamo notizia di una produzione ben più vasta:

- ❖ *De iaculatione equestri*: trattatello sulle tecniche di combattimento a cavallo;
- ❖ *De vita Pomponii Secundi*: biografia dell'amico, forse affine al *De vita Iulii Agricolae* di Tacito;
- ❖ *Bella Germaniae*: opera storica; è una delle fonti della *Germania* di Tacito;
- ❖ *Studiosus*: trattato in 6 libri vicino alla *Institutio oratoria* di Quintiliano: un vero e proprio manuale scolastico per gli studenti di retorica;
- ❖ *Dubius sermo*: manuale di grammatica che esamina i problemi e le tendenze del gusto linguistico in Roma; ebbe una notevole fortuna, come dimostra il fatto che è ancora utilizzato e citato dai grammatici di tarda età imperiale;
- ❖ *A fine Aufidi Bassi*: l'opera maggiore di Plinio: storia di Roma del periodo dal 50 al 70 d.C. (da Claudio a Vespasiano), che si ricollegava a quella di Aufidio Basso. Trattava di un periodo "scottante", ancora vivo nella memoria dei Romani. Era un'opera di orientamento favorevole alla dinastia flavia; tuttavia Plinio, proprio per evitare accuse di servilismo, non la fece pubblicare. Passò in secondo piano alla pubblicazione delle opere di Tacito.

La *Naturalis Historia*: Si compone di **37 libri**, ed è il risultato di anni di studio e di lavoro; è la *summa* delle conoscenze che Plinio trasse dalla lettura di 2000 volumi di 100 autori diversi.

Piano dell'opera:

Libro 1: indice generale e bibliografia

Libro 2: cosmologia e geografia fisica

Libri 3-6: geografia

Libro 7: antropologia

Libri 8-11: zoologia

Libri 12-19: botanica

Libri 20-32: medicina

Libri 33-37: metallurgia, mineralogia, storia dell'arte.

Preceduta da una **epistola dedicatoria a Tito**, futuro imperatore, l'opera è databile al **77-78 d.C.**

In quest'epoca la letteratura risente di un evidente impulso pratico, della necessità di sistemare il sapere acquisito: in questo senso si parla di **enciclopedismo**, un atteggiamento che nasce dalla volontà di raccogliere e conservare il meglio delle conoscenze in diversi settori. Forte è la richiesta di **informazione tecnico-scientifica** (più che culturale in senso lato) da parte dei nuovi ceti tecnici e professionali in ascesa. Siamo di fronte ad un fenomeno di consumismo culturale, che spiega ad esempio il successo dei paradossoografi come Licinio Muciano, comandante e uomo politico attivo sotto Vespasiano: naturalisti-viaggiatori, autori di *paradoxa* e *mirabilia* raccolti di persona o riportati per sentito dire.

Il **dilettantismo** di opere del genere si rivela nel gusto per i dettagli, nell'assenza di sistematicità, ed esprime **il limite della cultura scientifica (o pseudo-scientifica) latina** rispetto a quella greca: ad essa manca la capacità di riconoscere ciò che è scientifico (cioè ripetibile in modo sempre identico) da ciò che non lo è, di vagliare criticamente i dati desunti dall'esperienza, e questo è già evidente nella scelta dei modelli, talvolta classici, talvolta "moderni", ora veri scienziati, ora autori pseudo-scientifici, acriticamente accostati.

La *Naturalis historia* è il prodotto più compiuto di questa tendenza, frutto di un progetto di conservazione integrale dello scibile umano (i precedenti, Varrone, Celso, Vitruvio, Mela e Columella, non hanno una simile ambizione di completezza).

La sezione sulla cosmologia (libro 2°) rivela l'orientamento filosofico di Plinio, quello **stoicismo "di mezzo"** tipico della classe dirigente dell'epoca, anche se sarebbe più corretta una collocazione di tipo eclettico, per la presenza di divagazioni magico-astrologiche di derivazione orientale.

Pur nella sostanziale mancanza di rigore metodologico dell'opera, che, come si è detto, non discerne le informazioni scientificamente fondate da quelle prive di attendibilità, e pur con il limite evidente dell'autore, costituito dal fatto di essere un semplice compilatore di nozioni e teorie altrui, si apprezzano in Plinio **la serietà morale ed il sincero altruismo** che ispira il suo gigantesco sforzo di trasmissione del sapere: davvero in lui è particolarmente evidente quello **"spirito di servizio"** che è riconosciuto dai più come un segno dei tempi.

Lo stile: È il **punto debole** della *Naturalis historia*: la maggior parte dei critici lo giudica insopportabilmente sciatto, tanto che Plinio il Vecchio risulta essere, a detta di molti, il peggior scrittore latino. La disarticolazione delle strutture sintattiche caratteristica dell'età neroniana e flavia diventa in Plinio caotico **disordine**. Per certi versi questo è comprensibile, se si pensa alla vastità del progetto (è l'opinione del Conte): e tuttavia Plinio dimostra episodicamente ottime capacità retoriche. Forse la spiegazione del fenomeno va ricercata nella destinazione dell'opera, concepita per la consultazione, e non per essere apprezzata come testo letterario.

La fortuna: L'opera di Plinio conobbe una **duplice tradizione**:

- ❖ sotto forma di **compendio**, antologizzata e ridotta (celebre nel **Medioevo** la *Medicina Plinii*);
- ❖ come **opera integrale**, molto apprezzata nel Medioevo, che considera Plinio una vera e propria autorità del sapere universale.

Nel periodo dal '300 al '500 essa viene sottoposta al vaglio filologico degli **Umanisti**, e la considerazione nei suoi confronti cambia: sebbene infatti molti degli errori contenuti nell'opera di Plinio siano attribuiti ai copisti medievali, tuttavia l'inesattezza delle notizie riportate ne fa vacillare l'autorità scientifica.

Oggi alla *Naturalis historia* è riconosciuto il valore di un preziosissimo documento storico-culturale, mentre nessuno più ricerca in essa una antistorica attendibilità scientifica.